

TEMPO DI NATALE

L'IMPOSSIBILE DIVENTA POSSIBILE.

«Dio ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (*Eb 1,2*). *L'autore della Lettera agli Ebrei, così sensibile all'antico patto, marca questa radicale, e definitiva, novità. Il Verbo si fa carne. Si fa bambino e nasce dal grembo di una donna, come ciascuno di noi. È «germinato» così per noi questo fiore mirabile, afferma s.Ambrogio nel suo celebre Inno di Natale.*

È questo annuncio che muove i semplici (pastori) come i dotti (magi), e continua a muovere donne e uomini di ogni cultura e censo.

«I pastori andarono senza indugio a vederlo soltanto quando fu annunciata la sua incarnazione [...]. Prima, finché il Verbo era soltanto presso Dio, non si muovevano: quando invece il Verbo, che era eternamente, fu fatto nel tempo, quando Dio lo fece rendendolo visibile, allora accorsero» (*Bernardo di Chiaravalle, Sermoni sul Cantico dei Cantici, 22,5*).

Con l'incarnazione del Figlio di Dio l'impossibile diventa possibile.

(Angelo Scola)

DOMENICA 25 DICEMBRE

Natale del Signore

L'impossibile diventa possibile

Is 8,23B-9.6a; Sal 95 (96); Eb 1,1-8a; **Lc 2,1-14**

«Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore.» (Lc 2,9)

Papa Francesco suggerisce: «Per celebrare in modo proficuo il Natale siamo chiamati a soffermarci sui luoghi di stupore [...]. Sono tre. Il primo è l'altro nel quale riconoscere un fratello perché da quando è accaduto il Natale, ogni volto porta l'immagine di Dio, soprattutto se è povero. Il secondo è la storia non regolata dagli affari e dal poter ma una storia dove gli umili sono innalzati e gli affamati sono stati colmati e i ricchi sono a mani vuote, Il terzo luogo è la Chiesa considerata come madre che ha sempre le porte spalancate e braccia aperte ad accogliere tutti. Anzi, la Chiesa che esce dalle proprie porte per cercare con il sorriso di madre tutti i lontani per portarli a Dio. Questo è lo stupore del Natale e solo con stupore è possibile esultare e rallegrarsi per il grande dono di Dio e la sua imprevedibile sorpresa» Perché nessuno sia escluso dalla gioia di Dio aiutiamoci a diventare anche noi degli angeli per annunciare al mondo la lieta notizia.

Preghiamo :

O Dio, donaci di essere partecipi della vita divina di Cristo tuo Figlio che ha voluto condividere con noi la condizione di uomo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Impegno settimanale

Sarò una persona gioiosa per infondere gioia e speranza soprattutto a chi è triste.

LUNEDÌ 26 DICEMBRE

Il giorno dell'ottava del Natale

L'impossibile diventa possibile

At 6,8-7,2a; 7,51-8,4; Sal 30 (31); 2Tm 3,16; 4,1-8; Mt 17,24-27 oppure

Gv 15,18-22

«Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il

mondo vi odia.»

(Gv 15,19)

Questo annuncio fin da subito si è compiuto in Stefano, il primo discepolo che ha testimoniato la sua fede. Stefano muore nello stesso modo di Gesù, pregando il Signore perché *non imputi loro* questo peccato. Ai nostri occhi questo atteggiamento è molto difficile da accogliere e comprendere: come è possibile pregare e perdonare coloro che ci fanno del male, anzi insidiano la nostra vita? Gesù ci avverte dicendoci che ci ha scelto dal mondo, ci ha tratti fuori dalla logica di questo mondo legata a egoismo, indifferenza, esclusione ... per essere un popolo che abbraccia tutti e non esclude nessuno. L'unità del popolo di Dio sta nel vivere il Vangelo indicato da Gesù, nel rispetto delle idee e delle differenze, senza costruire muri o fili spinati, cominciando con chi è più lontano. In questi giorni di particolare festa, chiediamo nella nostra preghiera la forza di essere preservati da qualsiasi odio di parte e di essere capaci, attraverso l'amore del Padre, di perdonare qualsiasi offesa, facendoci ultimi di tutti, fino a saper dare anche la vita.

Preghiamo :

In te, Signore mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia. Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia

difesa.

(Sal 30,1.5)

Impegno settimanale

Sarò una persona gioiosa per infondere gioia e speranza soprattutto a chi è triste.

MARTEDÌ 27 DICEMBRE

III giorno dell'ottava del Natale

L'impossibile diventa possibile

1Gv 1,1-10; Sal 96 (97); Rm 10,8c-15; **Gv 21,19c-24**

«Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: “Signore, che cosa sarà di lui?”. Gesù gli rispose: “Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi”.» (Gv 21,21-22)

Possiamo conoscere il mistero scritto da Dio in un altro uomo? No, perché ogni persona è un pensiero speciale da parte di Dio, unico e irripetibile. Nessuno potrà mai conoscere lo sviluppo del dono dello Spirito Santo se non dopo averlo ricevuto. Possiamo anche dire che Dio è un Dio geloso del futuro di ogni persona e mai lo rivela. Pietro, invece, vorrebbe conoscere il mistero della vita futura di Giovanni: cosa sarà di lui? Martire? Testimonierà la sua amicizia con il Signore con il sangue, oppure con la sua parola? Pietro e Giovanni seguiranno il Signore allo stesso modo? Eh già, la curiosità di Pietro è inutile e vana. Si tratta di un desiderio che non dovrà albergare nel cuore dell'uomo. Ogni uomo è nelle mani di Dio e soltanto Dio può sapere quale sarà il fine e il suo ultimo istante di vita. Gesù dice a Pietro con fermezza che a lui nulla deve importare della vita e della missione dei suoi fratelli. A Pietro deve interessare la propria missione cioè di seguire il Cristo e prendersi cura della Chiesa che gli è stata affidata. Proviamo, anche noi, a liberarci da ogni superbia, gelosia, invidia e curiosità.

Preghiamo :

*Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti
contempleranno il suo volto.*

(Sal 10,7)

Impegno settimanale

Sarò una persona gioiosa per infondere gioia e speranza soprattutto a chi è triste.

MERCOLEDÌ 28 DICEMBRE

IV giorno dell'ottava del Natale

L'impossibile diventa possibile

Ger 31,15-18.20; Sal 123 (124); Rm 8,14-21; **Mt 2,13b-18**

«Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.» (Mt 2,16)

Chissà se fossimo stati al posto di Erode, come ci saremmo comportati? Ci scandalizziamo quando leggiamo questo brano ma noi come ci saremmo comportati? I tempi e le modalità cambiano ma la sostanza è sempre la stessa. Pensiamo a quante centinaia di bambini nella Betlemme dei nostri paesi muoiono ogni giorno di fame, di mancanza di amore, di famiglia, di disperazione, di povertà, di guerre? Anche oggi ci sono dei nuovi Erode che condannano attraverso l'indifferenza e l'insensibilità, A nessuno si chiede di rinunciare alla propria vita, ma potrebbe bastare qualche piccolo atto di amore, aprire le porte di casa, sorridere, ascoltare. Come Erode ci sentiamo minacciati, non sicuri, limitati nelle nostre azioni, abbiamo paura di perdere qualcosa che possediamo o qualcosa che non vogliamo condividere con altri, Di cosa abbiamo timore?

Preghiamo :

Signore Dio nostro, nel sangue degli Innocenti hai ricevuto la testimonianza che essi non potevano ancora darti con la parola, concedi a noi di esprimere anche nella vita la professione della nostra fede. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Impegno settimanale

Sarò una persona gioiosa per infondere gioia e speranza soprattutto a chi è triste.

GIOVEDÌ 29 DICEMBRE

V giorno dell'ottava del Natale

L'impossibile diventa possibile

Mi 4,1-4; Sal 95 (96); 1Cor 1,1-10; **Mt 2,19-23**

«Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea.» (Mt 2,22)

Se ci pensiamo bene, questo brano ci riporta alle fatiche e sofferenze di tante famiglie, solitamente povere, che anche ai nostri giorni lasciamo la propria terra in cerca di una casa, di un lavoro che possano assicurare un minimo per il loro futuro. Più volte il Papa e il nostro Arcivescovo ci hanno sollecitato a non rimanere indifferenti alle affezioni della gente che scappa dalle situazioni di povertà estrema, guerre, disastri ambientali, devono fuggire per salvarsi e per rimanere liberi. Impariamo dalla famiglia di Nàzaret che ha vissuto anche lei il dramma della fuga e dell'esilio, per essere premurosi nell'ospitalità, con sentimenti di tenerezza, bontà, umiltà, di carità e di pace. Creiamo nelle nostre comunità la sensibilità e la responsabilità verso le grida e i lamenti dei bisognosi, senza la paura e lamento, ma per condividere ed assumere su di noi la dignità della vita dell'uomo, così che possano salvarsi e riprendere a sperare.

Preghiamo :

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe: la sua speranza è nel Signore suo Dio, che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto contiene, che rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi dà il pane agli affamati. (Sal 145,5-7)

Impegno settimanale

Sarò una persona gioiosa per infondere gioia e speranza soprattutto a chi è triste.

VENERDÌ 30 DICEMBRE

VI giorno dell'ottava del Natale

L'impossibile diventa possibile

Mi 4,6-8; Sal 95 (96); 2Cor 1,1-7; **Lc 11,27b-28**

«Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: “beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!”» (Lc 11,27)

In questo periodo di particolare riflessione sulla Parola di Dio abbiamo letto brani che narrano incontri con personaggi: oggi incontriamo una donna sconosciuta che si rivolge a Gesù con un'esclamazione: *beato il grembo che ti ha portato e beato il seno che ti ha allattato!* Ancora una volta la beatitudine del Vangelo è un privilegio che si ha quando si accoglie Gesù come dono di Dio, un dono unico ma nello stesso tempo personale per ciascuno. Come Maria, attenta alla parola di Dio e in lei il Verbo di Dio si è fatto carne: anche noi siamo chiamati ad ascoltare e mettere in pratica la parola che Gesù ci ha voluto indicare. Ascoltare e mettere in pratica sono due verbi che si richiamano e si intersecano a vicenda. È l'ascolto che consente l'adesione piena al volere del Padre: possiamo così sentirci coinvolti nel suo disegno di salvezza. Saremo anche noi beati se conformiamo la nostra vita a quella del Signore: essere ascoltatori attenti della sua parola, riscoprire l'umiltà del cuore e la sincerità con noi stessi per essere bisognosi della sua verità e della sua grazia per essere capaci di operare il bene.

Preghiamo :

Donna del deserto e madre del respiro, donna della sera e madre del ricordo, donna del presente e madre del ritorno, donna della terra e madre dell'amore ora pro nobis. (Casucci - Balduzzi)

Impegno settimanale

Sarò una persona gioiosa per infondere gioia e speranza soprattutto a chi è triste.

SABATO 31 DICEMBRE

VII giorno dell'ottava del Natale

L'impossibile diventa possibile

Mi 5,2-4a; Sal 95 (96); Gal 1,1-5; **Lc 2,33-35**

«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima-, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”.» (Lc 2,34-35)

La famiglia di Nàzaret adempie tutte le prescrizioni indicate dalla legge di Mosè: il figlio di Dio è presentato al tempio come ogni maschio primogenito del popolo di Israele. Durante il rito della circoncisione, Simeone, uomo giusto e pio, profetizza a Maria quale sarà il suo “futuro” e quello del bambino. In Maria e Giuseppe ci sono meraviglia e stupore ma anche qualcosa di inaspettato: per realizzare l'opera di Dio madre e figlio dovranno attraversare anche il dolore. La vita di Gesù non sarà per niente facile anzi sempre in contrasto con la sua gente, molto spesso anche di scandalo: dai sacerdoti del tempio sarà giudicato come blasfemo e cacciato via, e sulla croce ci sarà l'epilogo del suo essere inviato come segno di contrattazione. E per Maria sarà una sofferenza grande vedere che il suo figlio, mentre diventa grande, sconvolgerà tutte le sue certezze e le sue speranze, soprattutto quando scoprirà la verità della sua missione; quella di fare la volontà del Padre suo. Maria serberà e custodirà tutto nel proprio cuore.

Preghiamo :

Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi anni. (Sal 22,6)

Impegno settimanale

Sarò una persona gioiosa per infondere gioia e speranza soprattutto a chi è triste.